

zione data ieri dal relatore alla portata dell'articolo da noi proposto, la Commissione, come Commissione, possa mutare d'avviso. Non sarebbe cortesia, e non ne avremmo neanche il diritto, rifiutare la proposta di rimandare il voto a domani: ma la Commissione sino da ora dichiara che, per le dichiarazioni fatte ieri e ripetute oggi, non può mutare la portata della formula che ha presentata.

Dopo queste dichiarazioni, la Commissione lascia che la Camera deliberi come crede. (*Commenti animatissimi, conversazioni generali ed animatissime anche nell'emiciclo*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi, e prendano i loro posti.

De Bernardis. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Bernardis in nome della minoranza della Commissione.

De Bernardis. Ho chiesto di parlare unicamente per dire che intorno a questa questione, sin dal primo giorno, si manifestò in seno alla Commissione una divergenza di cui fu data notizia anche all'onorevole presidente del Consiglio quando lo pregammo di venire ad ascoltare le nostre osservazioni. E neanche oggi, quando la Commissione ha riesaminati i vari emendamenti, fummo concordi, poichè il collega Gabba ed io desideravamo che la Commissione accettasse uno degli emendamenti proposti, o quello dell'onorevole Sonnino o quello dell'onorevole Arcoleo. Questo ho voluto dichiarare affinchè si spieghi il mio voto e quello dell'onorevole Gabba conforme alla esplicita dichiarazione che ne abbiamo fatta nella Giunta.

Voci. A domani! a domani!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

Barzilai. Le dichiarazioni fatte dal presidente della Commissione, onorevole Palberti il quale, coerente, e non potevo dubitarne, alle altre dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole relatore, disse che la Commissione insiste nel suo articolo, rendono perfettamente inutile di rimandare alla Commissione un'articolo che questa non potrebbe in alcuna guisa accettare.

Inoltre noi dobbiamo rilevare questo: che dopo quindici giorni di discussione il Governo non ha ancora un concetto suo intorno all'articolo primo della legge, e vuol rimandare la discussione a domani per vedere di acquistarne uno qualunque.

Votiamo questa sera, e contiamoci per vedere se siamo più noi, o coloro che cambiano di opinione ad ogni istante. (*Rumori — Bravo!*)

Cappelli. Domando di parlare per un appello al regolamento.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cappelli. Questo è l'appello al regolamento che io debbo fare. L'articolo 85 dice così: « La discussione di un articolo aggiuntivo od emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani, quando il Governo o la Commissione o dieci deputati, oltre i proponenti dell'emendamento, lo chiedano. » Ora noi siamo qui più di dieci deputati che lo chiediamo: quindi, di pieno diritto, il seguito della discussione deve essere rimandato.

Presidente. Era precisamente quello che stavo per dire io, se i rumori della Camera me lo avessero consentito.

Pantano. Domando di parlare per un appello al regolamento.

Presidente. Parli pure.

Pantano. L'appello fatto all'articolo tassativo del regolamento dall'onorevole Cappelli, è preciso ed esatto. Noi lo appoggiamo con tutti i nostri voti in omaggio appunto al regolamento che è tutela delle minoranze, con la convinzione che, quando anche noi faremo appello al regolamento, troveremo appoggio anche su quei banchi. (*Conversazioni animate*).

Presidente. Dunque il seguito di questa discussione è differito a domani.

Risultamento delle votazioni.

Presidente. Partecipo ora alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni per lire 89,814. 52 per provvedere al saldo di spese residue sul conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio 1897-98.

Presenti e votanti 278

Maggioranza 140

Voti favorevoli 207

Voti contrari 71

(*La Camera approva.*)

Maggiori assegnazioni per lire 1,883. 98 per saldo di spese residue iscritte nel conto